

Contributi per l'iscrizione gli studenti serali in procura

Caso Luzzatti, esposto alla Finanza: chiediamo di fare giustizia

MESTRE Dopo le denunce sui giornali e le richieste di chiarimento rivolte all'Ufficio scolastico provinciale, ora gli studenti dei corsi serali dell'Istituto tecnico Luzzatti passano alla linea dura. Ieri hanno presentato un esposto alla Guardia di Finanza su quel contributo richiesto dalla scuola all'atto di iscrizione: contributo che dovrebbe essere volontario ma, denunciano gli studenti, veniva presentato come obbligatorio. «Sarà ora la Finanza a vedere se ci sono gli estremi per procedere - spiega Mauro Quintavalle, promotore dell'iniziativa assieme a Carolina Santoro - siamo fiduciosi sul fatto che ora venga davvero fatta giustizia». Il problema non è tanto nel contributo richiesto dalla scuola, spiegano gli interessati. «Quella cifra l'ho pagata ogni anno e continuerò ancora a versarla - aggiunge Quintavalle - ma la scuola all'atto di iscrizione chiede di presentare il bollettino del pagamento postale o il certificato Isee». Nell'esposto, che ha il sostegno di una trentina di studenti, si chiede conto anche della regolarità dell'operato dell'Ufficio scolastico provinciale, che non aperto un'inchiesta interna. «Ho inviato l'esposto anche al dirigente Domenico Martino, vediamo se ora aprirà l'indagine», aggiunge il portavoce del gruppo.



Necessità
La presidente: senza soldi la scuola non funziona. **Gilda:** vero

Il caso del Luzzatti di Mestre è scoppiato un mese fa quando gli studenti, carte alla mano, hanno denunciato il fatto che all'atto d'iscrizione la scuola chiedesse di presentare il bollettino postale del versamento di 110 euro. In pochi giorni sono state raccolte 90 firme per denunciare la pratica e il 22 marzo è stato chiesto all'Ufficio scolastico provinciale di avviare una verifica. Ne è nata una circolare in cui Martino, nero su bianco, ribadiva la non obbligatorietà dei contri-

buti aggiuntivi. A polverone ormai alzato la presidente dell'istituto Marisa Zanon si era difesa spiegando che si trattava di una polemica senza fondamento, che nessuno è stato respinto per non aver pagato e che quel contributo è volontario ma, secondo lei, anche un'azione moralmente necessaria per permettere alla scuola di acquistare materiali e garantire il funzionamento dei laboratori. A confermarlo è Fabio Barina del sindacato **Gilda**: «C'è un problema complessivo sul fatto che soprattutto alle superiori il contributo è consistente e per una famiglia con due o tre figli si fa sentire - spiega - Del resto le scuole hanno subito tagli e non hanno risorse, è una via senza uscita: ne hanno bisogno».

Ma si tratta in ogni caso di una somma volontaria. «Una famiglia può decidere se pagare solo l'assicurazione e il libretto - aggiunge Barina - La scuola non può rifiutarsi di iscrivere l'alunno, ma può però forzare a pagare il contributo perché ne ha bisogno, è un problema che va risolto a monte. Inoltre va ricordato che l'ammontare del contributo viene scelto dal consiglio d'istituto, organo di cui fanno parte anche rappresentanti dei genitori». Ora, dopo le polemiche, la palla passa ai pm.

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Lo scorso 22 marzo un gruppo di studenti delle scuole serali dell'istituto tecnico Luzzatti scrivono all'Ufficio provinciale per segnalare che all'atto di iscrizione viene chiesto il bollettino del versamento del contributo

● Gli studenti lamentano che il contributo, che sarebbe volontario, così pare obbligatorio. Scoppia la polemica, ma l'Ufficio non apre l'inchiesta. Ora c'è l'esposto